

PER VA. 13

DI

Linguistica e Filologia

7



Linguistica e Filologia 7



Dipartimento di linguistica
e letterature comparate

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO

1998

CHIARA GHEZZI

*Il verbo sostantivale tá e la copula is in irlandese moderno:
una rassegna e un'analisi di corpora*

This paper aims to outline the behavior of the two verbs 'to be' in Modern Irish: the copula *is* and the substantive verb *tá*. In all languages which have a verb 'to be', its behavior differs from that of other verbs in many ways including word order, agreement and the difficulty of determining its semantic interpretation. Irish is no exception and to this it adds the existence of two verbs 'to be' and the specialized functions that they seem to have acquired. The existence of the substantive verb alongside the copula since the earliest attested period of the language is what left copula free to specialize its function to expressing relationships regardless to tense and aspect and later on to developing as focus-marker: the function it has taken today. All this is supported by an analysis of data belonging to two different registers (a short story by Máirtín Ó Cadhain and a collection of oral texts recorded by Stockam in the parish of Achill, Co. Mayo) from which it is clear, not only that the two verbs have specialized inherent functions, but also that there has been a continuous trend, visible above all in the spoken language, illustrating the gradual taking over of copular functions by the substantive verb.

0. Introduzione

In molte lingue esistono problemi particolari collegati a frasi contenenti la copula o costruzioni con predicati nominali. In genere il comportamento del verbo 'essere' si distingue da quello di altri verbi soprattutto per quanto concerne l'ordine dei costituenti maggiori della frase, l'accordo e le sue strette correlazioni con il sistema dei verbi ausiliari, ma soprattutto emerge una difficoltà nel categorizzare la sua interpretazione semantica; l'irlandese non rappresenta un'eccezione, anzi aggiunge ai problemi visti la presenza di due verbi 'essere': la copula e il verbo sostantivale.

Ciò che ci proponiamo di considerare in questo studio¹ sono i diversi contesti d'uso della copula e del verbo sostantivale che si sono venuti rela-

¹ Il presente studio prende spunto da una sezione della mia tesi di laurea "L'(in)definitezza in irlandese" che ha toccato in modo marginale problemi connessi con l'espressione della categoria della definitezza in alcune frasi copulari.

zionando e specializzando nello sviluppo diacronico dell'irlandese, in modo da cogliere le funzioni e il valore di entrambi sia come singoli elementi del sistema che in relazione allo spazio che all'interno di tale sistema occupano l'uno in relazione all'altro.

Dopo una breve descrizione del sistema verbale irlandese, si considereranno più in particolare i contesti d'uso del verbo sostantivale e della copula, con un'attenzione particolare per quest'ultima a causa delle particolarità morfologiche, sintattiche e semantiche che la caratterizzano. Verranno quindi analizzati due *corpora*, diversi dal punto di vista diamesico, dal momento che nella lingua parlata sembra emergere una tendenza progressiva all'ampliamento, da parte del verbo sostantivale, dei propri domini d'uso a scapito della copula.

1. Il sistema verbale dell'irlandese

L'irlandese² condivide con le altre lingue celtiche moderne³ un sistema verbale che è andato sostituendo le originarie forme flessive sintetiche con corrispondenti forme perifrastiche. In esse, ad ogni modo, il sistema non si è ristrutturato in maniera omogenea, ma se si dovesse postulare un *continuum* da un tipo ideale che rappresenta il sistema totalmente flessivo a quello che rappresenta il sistema perifrastico, si potrebbe notare che le lingue celtiche si dispongono diversamente lungo questo *continuum* e comunque nessuna coincide con uno dei due estremi.

² L'irlandese appartiene al sottogruppo goidelico insulare delle lingue celtiche. Attualmente viene parlato come lingua materna in alcune zone della repubblica d'Irlanda denominate *Gaeltacht* e situate, nella maggior parte dei casi, sulla costa occidentale del paese. Risulta spesso molto difficile stabilire con esattezza il numero di parlanti d'irlandese, in primo luogo perché l'emigrazione gioca ancora a sfavore di queste aree che sono generalmente le più povere e le socialmente più sfavorite d'Irlanda; in secondo luogo perché la maggior parte delle statistiche riguardanti il numero di parlanti la lingua irlandese si basa su un giudizio personale del parlante sulla propria conoscenza della lingua. Per questo è difficile stabilire con precisione che cosa un individuo intenda per 'parlante di irlandese'. Realisticamente si può supporre che siano circa 40.000 i parlanti nativi di irlandese, anche se è necessario sottolineare che di questi solo qualche rappresentante delle generazioni più anziane è ancora monoglotta, mentre le generazioni intermedie e quelle più giovani hanno come lingua materna l'irlandese e come seconda lingua l'inglese. Pur avendo un numero così esiguo di parlanti, l'irlandese ha un'elevatissima varietà di dialetti; tre sono in genere considerati i dialetti principali: *ulster* (più a nord), *munster* (nelle contee di Kerry, Cork e Waterford) e *conmacht* (nella contea di Galway e di Mayo). Per ulteriori approfondimenti sull'argomento si rimanda a Hindley (1990) e Wagner (1948: 23-33, 1958: 9-48).

³ Le uniche lingue celtiche ad essere ancora parlate sono, oltre all'irlandese nella repubblica d'Irlanda, lo scozzese in Scozia, il gallese nel Galles e il bretone nella penisola della Bretagna in Francia. Per approfondimenti sull'argomento si vedano Ball/Fife (1993), Mac Aulay (1992) e Russel (1995).

A parere di McKenna (1990: 189), l'irlandese rappresenta la lingua celtica che maggiormente ha mantenuto nel sistema verbale un carattere flessivo; si danno infatti due coniugazioni di verbi regolari che si distinguono sulla base della struttura sillabica (monosillabica quella della prima coniugazione, polisillabica quella della seconda) e del suffisso del futuro (segnalato dal morfema *-f-* nella prima e da *-(e)ó-* nella seconda).

La variazione morfologica viene utilizzata per marcare il tempo (presente, passato, futuro), l'aspetto⁴ (perfetto o imperfetto), il modo (indicativo, condizionale, imperativo e congiuntivo, anche se quest'ultimo viene considerato scarsamente produttivo⁵) e, a volte, la persona e il numero del soggetto; in altre parole in alcuni casi si ha solo un soggetto pronominale con il quale il verbo non mostra accordo (forma analitica)⁶, in altri casi invece il soggetto pronominale è omissso e viene segnalato dalla flessione verbale (forma sintetica).

All'interno del paradigma verbale la struttura della parola è in genere la seguente: RADICE + MARCA DI TEMPO + (PERSONA E NUMERO). La marca di tempo può comparire come suffisso (anche zero), sotto forma di mutazione iniziale⁷ della radice, oppure come morfema discontinuo realizzato attraverso la combinazione di mutazione iniziale e suffisso. Si consideri ad esempio:

⁴ Solo il verbo sostantivale *bi* 'essere' possiede una distinzione di carattere aspettuale anche tra presente semplice e abituale. Gli altri verbi hanno invece solo la forma del presente semplice ed esprimono il presente progressivo attraverso una forma perifrastica che utilizza il presente del verbo 'essere' (*bí*) in unione alla preposizione *ag* e al proprio sostantivo verbale.

⁵ Secondo Ó Siadhail (1989: 179) "... the subjunctive is used to denote forms of the verb employed to express an optative mood, and, more marginally, in subordinate constructions. [...] The optative usage of the subjunctive is now largely confined to petrified phrases and its subordinating functions have for the most part been taken over by the future or by forms combining the habitual aspect and the past".

⁶ Il sistema verbale dell'irlandese moderno deriva dallo sviluppo diacronico di un sistema originariamente molto simile a quello del greco classico e del latino, in cui le marche di persona comparivano come suffissi della forma verbale insieme ai morfemi di tempo e modo. Questo sistema sintetico è stato gradualmente sostituito da quello analitico moderno in cui i pronomi soggetto compaiono come suffissi clitici. Ó Dochartaigh (1992: 67) ritiene che la situazione sincronica di tale sistema mostri variazioni diatopiche, per cui nel dialetto *munster* morfologicamente più conservativo, si possono trovare esempi più numerosi di forme verbali sintetiche, al contrario nei dialetti del nord viene privilegiato l'utilizzo di forme analitiche. In linea di massima per nessun dialetto è possibile parlare di un paradigma verbale totalmente analitico o sintetico.

⁷ Le mutazioni iniziali rappresentano una caratteristica tipica non solo dell'irlandese, ma delle lingue celtiche in genere. Esse rappresentavano originariamente mutamenti foneticamente condizionati dalla sillaba finale della parola precedente, attualmente vengono utilizzate come segnali di alcune caratteristiche morfologiche. Due sono quelle più frequenti e quindi caratterizzanti la lingua irlandese: la lenizione e l'eclissi. La prima rappresenta un indebolimento della consonante al momento dell'articolazione, riguarda in modo particolare le occlusive, le fricative /f/ e /s/ e la nasale /m/; viene segnalata ortograficamente facendo seguire la consonante lenita da una *h*. L'eclissi è invece il processo per cui un seg-

- (1) (a) *mol-aim* (b) *mhol* *mé* (c) *mhol-amar*
 pregare-1.SG⁸ pregare:PA 1.SG pregare:PA-1.PL
 'Io pregai' 'Io pregai' 'Noi pregammo'

Oltre alle tre persone, ogni tempo possiede una forma, variamente denominata 'impersonale' o 'autonoma', che esprime l'azione indicata dal verbo senza alcun riferimento al soggetto; con i verbi intransitivi essa ha funzione impersonale, mentre con i verbi transitivi ha la funzione del passivo. Si consideri:

- (2) (a) *Téi-tear ann go minic.*
 andare-IMPE là PART spesso
 'Ci si va spesso.'⁹
 (b) *Feic-tear ann go minic é.*
 vedere-IMPE là PART spesso ACC.MAS.3.SG
 'Lo si vede spesso là.' Ó Dochartaigh (1992: 72)

mento sonoro si nasalizza e un segmento sordo si sonorizza, originariamente a causa della vicinanza di una nasale; interessa le occlusive e la fricativa /f/, viene segnalata ortograficamente scrivendo la consonante eclissante seguita da quella eclissata. Secondo uno studio di Oftedal (1962: 93-102) le mutazioni iniziali devono essere considerate effetti di un morfema precedente sul segmento iniziale della parola che lo segue immediatamente; per questo, affinché il morfo in questione venga descritto in modo appropriato, è necessario segnalare anche la sua qualità mutante. In questo studio tale qualità verrà segnalata nella glossa degli esempi con i simboli L (lenizione) ed E (eclissi) in apice al morfema immediatamente precedente la parola mutata.

⁸ Le seguenti abbreviazioni saranno utilizzate nella glossa degli esempi nel testo:

ABIT	abituale	INTER	particella interrogativa
ACC	accusativo	MAS	maschile
AGG	aggettivo	NEG	particella negativa
ART	articolo	PA	passato
AVV	avverbio	PART	particella
COMP	comparativo	PL	plurale
CON	condizionale	POSS	aggettivo possessivo
DIM	aggettivo dimostrativo	PRO	pronome personale
DIP	forma verbale dipendente	REL	frase relativa
ENF	pronome personale enfatico	SG	singolare
FEM	femminile	SV	sostantivo verbale
FUT	futuro	VOC	vocativo
GEN	genitivo	1	prima persona soggetto
IMP	imperativo	2	seconda persona soggetto
IMPE	impersonale	3	terza persona soggetto

Per ogni esempio verrà data una traduzione morfematica interlineare, seguita dalla corrispondente traduzione in italiano corrente; elementi polimorfemici sono dati con il loro contenuto lessicale e grammaticale.

⁹ Il francese "on y va souvent" rende forse meglio dell'italiano l'idea di impersonalità presente nel corrispondente irlandese.

Le forme verbali non finite sono rappresentate dal 'sostantivo verbale'¹⁰ e dall'aggettivo verbale. Il loro statuto è incerto perché si comportano morfologicamente e sintatticamente come forme nominali (per questo motivo non sono caratterizzate da distinzioni di tempo, modo e aspetto e vengono accompagnate da un ausiliare), ma appartengono al sistema di flessione verbale. Il sostantivo verbale si forma aggiungendo alla radice verbale un suffisso, ma considerato l'elevato numero¹¹ di allomorfi disponibili, non esiste spesso la possibilità di riconoscere un sostantivo verbale in quanto tale.

Si consideri, ad esempio:

- (3) *Tá Seán ag obair.*
 essere Giovanni a lavorare:SV
 'Giovanni sta lavorando.'

L'aggettivo verbale (o participio passato passivo) in antico irlandese è presente solo con verbi transitivi, mentre in irlandese moderno lo si può trovare anche con gli intransitivi, in quest'ultimo caso comunque non è possibile un'interpretazione di diatesi passiva. Può essere utilizzato attributivamente, come aggettivo, oppure predicativamente, per lo più insieme al verbo sostantivale, per formare tempi composti.

- (4) *Tá mo^L chroí bhriste.*
 essere POSS.1.SG cuore rotto
 'Il mio cuore è rotto.'

Oltre alle due coniugazioni regolari, l'irlandese possiede anche undici verbi irregolari¹², che, oltre alla variazione della radice nella flessione verbale, sono caratterizzati dall'aver una forma indipendente (o assoluta), utilizzata in frasi affermative, e una dipendente (o congiunta) se preceduta da congiunzione subordinante o da particella negativa e interrogativa. Nei verbi regolari tali funzioni sintattiche sono svolte esclusivamente dall'utilizzo di particelle preverbaliali e non da un cambiamento nella forma del verbo che rimane sempre nella forma indipendente. Si consideri:

¹⁰ L'espressione è tradotta letteralmente dall'inglese *verbal noun*.

¹¹ Il suffisso più comune per i verbi appartenenti alla prima coniugazione è *-(e)adh*, mentre quelli più frequenti per verbi appartenenti alla seconda coniugazione sono *-igud*, *-ugud*. Per approfondimenti si veda Mac Eoin (1993: 123-137).

¹² Sono irregolari: *abair* 'dire', *beir* 'afferrare', *clois* 'ascoltare', *déan* 'fare', *faigh* 'prendere', *feic* 'vedere', *ith* 'mangiare', *tabhair* 'dare', *tar* 'venire', *téigh* 'andare', *bi* 'essere'.

- (5) *Chonaic sé an cat.*
vedere:PA.MAS.3.SG ART gatto
'Lui ha visto il gatto.'
- (6) *An bhfaca sé an cat?*
INTER vedere:PA.DIP.MAS.3.SG ART gatto
'Lui ha visto il gatto?'

All'interno di tale sistema verbale si inseriscono le due forme che l'irlandese possiede per esprimere nozioni collegate all'esistenza, e cioè il verbo sostantivale¹³ *bí* e la copula *is*, generalmente classificati dalle grammatiche prescrittive come irregolare (*bí*) e difettivo (*is*).

Entrambe le forme possono essere fatte risalire rispettivamente all'indoeuropeo **bheu-* ed **H₁es*, anche se in realtà questa distinzione non è del tutto valida, poiché, ad esempio, anche la forma di passato della copula (*ba*) deriva dall'indoeuropeo **bheu-*; inoltre, il fatto che la copula si sia venuta specializzando già da tempi antichi in determinate funzioni ha portato alla creazione di un nuovo tempo presente per il verbo sostantivale, derivato dalla stessa radice da cui proviene il verbo 'stare'. Questa distinzione tra la copula e il verbo sostantivale ha spesso portato al tentativo di trovare somiglianze tra le forme irlandesi *is* e *tá* e quelle spagnole *ser* ed *estar*¹⁴.

Per quanto concerne l'aspetto semantico, la copula indica qualità essenziali o inerenti il soggetto e quindi è principalmente accompagnata da sintagmi nominali; il verbo sostantivale indica qualità temporali, l'esistenza, la collocazione spaziale, il possesso e simili, il suo argomento può quindi essere costituito da aggettivi, avverbi e sintagmi preposizionali. In realtà questa divisione non è così rigida come potrebbe sembrare: in alcuni contesti si possono infatti trovare aggettivi che accompagnano la copula con conseguenze di carattere semantico; il verbo sostantivale, al contrario, non può mai avere come suoi argomenti dei sintagmi nominali (SN). In linea di massima si può affermare che la distinzione tra *is* e *bí* è semantica. Si consideri ad esempio, la differenza tra:

¹³ La denominazione 'verbo sostantivale' è tradotta dall'espressione inglese *substantive verb*.

¹⁴ Il primo a cui va il merito di aver sottolineato questa somiglianza è Ó Máille (1912: 1-102), va notato comunque che dal punto di vista formale l'irlandese si è comportato diversamente dallo spagnolo, poiché la forma derivata dal verbo 'stare' (*tá*) non è mai stata utilizzata al di fuori del tempo presente. A livello semantico si può dire che la copula corrisponde allo spagnolo *ser* mentre il verbo sostantivale a *estar*, anche se esistono molte situazioni in cui il sistema spagnolo e quello irlandese divergono. Per approfondimenti sull'argomento si vedano Ó Máille (1912: 1-102) e Greene (1966: 41-43).

- (7) *Is¹⁵ Gael é Liam.*
COP irlandese ACC.MAS.3.SG Liam
'Liam è un irlandese.'
- (8) *Tá Liam Gael-ach.*
essere Liam irlandese-AGG
'Liam è irlandese. / Liam è diventato irlandese.'

L'alternanza di nome in (7) e aggettivo in (8) determina un'evidente differenza di interpretazione, peraltro riflessa anche nella traduzione, per cui la frase col verbo sostantivale (8) tende ad essere interpretata in maniera più dinamica, cioè come se fosse sottinteso un processo. In alcuni casi, quando le due interpretazioni non risultano così semplici da un punto di vista semantico, la diversità tra copula e verbo sostantivale si rispecchia anche a livello sintattico. Si consideri:

- (9) *Is fear é.*
COP uomo ACC.MAS.3.SG
'Lui è un uomo.'
- (10) *Tá sé i-na^l fhear.*
essere MAS.3.SG in-POSS.MAS.3.SG uomo
'Lui è un uomo (adesso).'
- (Stenson, 1981: 93)

Dal momento che *bí* non può avere come predicati SN, il predicato nominale in (10) deve comparire all'interno di un sintagma preposizionale. La sintassi comunque rispecchia anche una differenza semantica: in (9) si vuole classificare il soggetto come appartenente alla classe 'uomo', al contrario in (10) l'attenzione si sposta sul processo della crescita e della maturazione e l'accento è posto sul fatto che la persona in questione non è sempre stata un uomo, ma lo è diventato solo recentemente, rappresenta quindi un concetto molto più dinamico e suggerisce uno stato anziché una proprietà. Si potrebbe dire che mentre le frasi copulari definiscono, le frasi con verbo sostantivale descrivono.

¹⁵ D'ora in avanti nella glossa degli esempi si indicherà con 'essere' il verbo sostantivale e con 'COP' la copula.

2. Il verbo sostantivale

Per quanto riguarda la morfologia, il verbo sostantivale viene raggruppato dalle grammatiche tradizionali insieme ai verbi irregolari, con cui condivide le caratteristiche morfologiche che sono state accennate in precedenza (§ 1). Il verbo sostantivale è l'unico verbo a mantenere una distinzione di carattere aspettuale al presente, oltre a quella consueta al passato. Si consideri:

(12) *Tá-im / Tá mé sásta anseo.*
essere-1.SG / essere 1.SG soddisfatto ora
'Io sono soddisfatto ora.'

(13) *B-ím ag obair gach lá.*
essere:ABIT-1.SG a lavorare:SV ogni giorno
'Io lavoro ogni giorno.'

Per quanto riguarda i contesti in cui è possibile ritrovare il verbo sostantivale piuttosto che la copula, in linea di massima si può affermare che il verbo sostantivale ha come sua caratteristica inerente la funzione di ancorare un enunciato nel tempo, per questo motivo le espressioni generiche (che sono atemporalmente) possono essere utilizzate soltanto con la forma copulare:

(14) *Is ainmhí é an leon /*
COP animale ACC.MAS.3.SG ART leone /
**Tá ainmhí é an leon.*
essere animale ACC.MAS.3.SG ART leone
'Il leone è un animale.'

I Christian Brothers (1980: 117-121) identificano, a questo proposito, in modo molto dettagliato le funzioni espresse dal verbo sostantivale:

- esistenza;

(15) *Tá trí phearsa é nDia.*
essere tre persona in Dio
'Ci sono tre persone in Dio.'

- posizione nello spazio e nel tempo;

(16) *Tá Seán ar scoil.*
essere Giovanni a scuola
'Giovanni è a scuola.'

- stato o condizione;

(17) *Bhí an lá go hálainn.*
essere:PA ART giorno PART stupendo
'La giornata era stupenda.'

- appartenenza ad una classe;

(18) *Tá mé i mo scoláire.*
essere 1.SG in POSS.1.SG scolaro
'Io sono uno scolaro. / Io sono diventato uno scolaro.'

Questa costruzione può essere assimilata alle frasi copulari classificative (§ 3), anche se la costruzione col verbo sostantivale è molto più dinamica rispetto alla corrispondente copulare, dal momento che è generalmente presente un'implicazione di processo, di 'divenire'.

(19) *Tá sé i-na Éireann-ach.*
essere MAS.3.SG in-POSS.MAS.3.SG Irlanda-AGG
'Lui è diventato irlandese.'

Infatti in esempi come (19) dal momento che la semantica del nome con il compito di determinare la classe di appartenenza è sentita come implicante una qualità innata, è possibile solo la traduzione con il verbo 'diventare'. Oltre a questo, è presente anche un secondo tipo di frase classificativa con il verbo sostantivale, si tratta di frasi come:

(20) *Scoláire a-tá ionam.*
scolaro REL-essere in:1.SG
'Sono uno scolaro.'

(21) *Éireann-ach a-tá ann.*
Irlanda-AGG REL-essere lì
'C'è un irlandese.'

Sembra (Ó Siadhail, 1989: 226) che questa seconda costruzione con il verbo sostantivale derivi dalla prima attraverso un processo di focalizzazione; almeno formalmente infatti (20) e (21) possono essere considerate versioni scisse rispettivamente di (18) e (19). Ad ogni modo, la seconda costruzione non sembra condividere con la prima il significato dinamico che la caratterizza e la distingue dalla versione con la copula; infatti, mentre in

(18) la traduzione può essere sia 'io sono uno scolaro' che 'io sono diventato uno scolaro', in (20) l'unica traduzione possibile è 'sono uno scolaro'. Questo ci porta necessariamente a concludere che, nonostante il secondo tipo di costruzione abbia origine come versione scissa del primo tipo, di fatto, sincronicamente si deve considerare la seconda come un tipo di costruzione separata e, comunque, non più sentita come enfatica;

- possesso (temporaneo);

(22) *Tá an carr ag Pádraig.*
 essere ART macchina a Patrizio
 'Patrizio ha la macchina.' (Potrebbe anche non averla)

- come verbo ausiliare in tempi composti;

(23) *Tá Bríd ag obair.*
 essere Bríd a lavorare:SV
 'Bríd sta lavorando.'

Il verbo sostantivale viene utilizzato anche come ausiliare in strutture¹⁶ perifrastiche con diatesi passiva; tali strutture variano in genere sulla base del contesto di occorrenza e le più utilizzate tra queste sono, appunto, rappresentate da quelle contenenti il verbo sostantivale. Si consideri:

(24) *Tá an obair déanta anois.*
 essere ART lavoro fatto ora
 'Il lavoro è fatto (è terminato) ora.'

Stenson (1981: 148-149) fa notare, a questo proposito, un parallelo tra questi contesti d'uso del verbo sostantivale e altri in cui tale verbo viene utilizzato con valore progressivo. Si consideri la differenza tra (24) e (25):

(25) *Tá mé ag obair.*
 essere 1.SG a lavorare:SV
 'Io sto lavorando.'

In entrambi i casi è possibile ritrovare il verbo sostantivale insieme al soggetto ed alla forma non finita del verbo (il sostantivo verbale *obair* in (25) e in (24) il participio passato *déanta*), inoltre in entrambi viene veico-

¹⁶ Per approfondimenti si veda Stenson (1981: 145-156).

lata una relazione specializzata di carattere aspettuale (progressiva o perfetta) indipendentemente dalle indicazioni di tempo. A parere di Stenson (1981: 139), si può andare oltre affermando che le relazioni di carattere aspettuale che non vengono realizzate all'interno della flessione (quindi a livello dei tempi che non oppongono una forma abituale ad una non abituale), possono essere espresse da combinazioni contenenti il verbo sostantivale in unione ad una preposizione e ad un sostantivo verbale con funzione di oggetto, come si vede nei seguenti esempi:

(26) *Tá Mairéad tar-éis ambrán a¹⁷ chasadh.*
 essere Mairéad dopo canzone PART¹⁷ cantare:SV
 'Mairéad ha cantato una canzone.'

(27) *Tá Máirtín ag casadh ambráin.*
 essere Máirtín a cantare:SV canzone.GEN
 'Máirtín sta cantando una canzone.' (Stenson, 1981: 138)

3. La copula

La copula viene tradizionalmente classificata come verbo difettivo, dal momento che ha una morfologia molto limitata; il suo sistema si riduce a due sole forme di base: *is*, per il presente e il futuro, e *ba* per il passato o il condizionale¹⁸. Una caratteristica molto importante che distingue la copula dagli altri verbi è la sua opzionalità: a meno che non abbia uno statuto marcato¹⁹, la copula viene normalmente omessa dalla maggior parte delle frasi.

In antico irlandese²⁰ la copula ha la possibilità di indicare distinzioni di tempo, modo, aspetto e sono attestate anche alcune forme di imperativo²¹. La riduzione nel numero delle forme copulari può essere fatta risalire alla comparsa di forme indipendenti di pronomi soggetto; il sistema che caratterizza l'antico irlandese consiste, infatti, in forme sintetiche che codificano

¹⁷ Spesso il sostantivo verbale viene preceduto dalla particella *a*.

¹⁸ Secondo Ó Sé (1990: 73) si tende ad interpretare *ba* come passato se è seguito da sintagmi nominali, al contrario viene tendenzialmente interpretato come condizionale se seguito da aggettivi. In ogni caso la presenza di avverbi può modificare fortemente l'interpretazione di base che viene associata alla frase copulare.

¹⁹ Per statuto marcato si intende che la copula sia al passato o al condizionale, che si trovi nella forma negativa o interrogativa, oppure all'interno di una subordinata.

²⁰ La fase generalmente denominata come antico irlandese (*Old Irish*) va dal 600 al 900 d.C.

²¹ Per approfondimenti sull'argomento rimando a Ó Sé (1990: 61-75).

la persona e il numero sulla copula; questi paradigmi vengono, però, progressivamente sostituiti: già dal 1600 la copula smette di avere una flessione di persona e numero e il vecchio sistema viene sostituito da quello nuovo che combina la forma depersonalizzata della copula alla terza persona singolare insieme a pronomi clitici. Si consideri:

- (28) *Is fer.* > *Is fear é.*
 COP uomo COP uomo ACC.MAS.3.SG
 'È un uomo.' (Ó Sé, 1990: 62)

Nel sistema odierno *ba* può essere utilizzato sia come passato che come condizionale, ciò dimostra che *is* e *ba* non sono distinte solo sulla base del tempo. Secondo De Bhaldraithe (1953: 96) una referenza al tempo futuro in frasi introdotte da *is* è rara, si può quindi supporre che *is* segnali sostanzialmente qualcosa di vero al momento presente, oppure di vero ad ogni momento, incluso il presente. Al contrario la forma *ba* indica ciò che è accaduto nel passato oppure che potrebbe potenzialmente accadere e quindi non ancora (o non più) vero.

A questo proposito Ó Sé (1990: 66) va oltre e ritiene che le due forme copulari siano distinte sulla base del modo piuttosto che del tempo, come generalmente supposto, poiché l'unico contrasto esistente è tra ciò che è considerato reale al momento dell'enunciazione e ciò che è considerato irreali (passato o potenziale), o meglio, tra ciò che è 'attuale'²² e ciò che non lo è. Esiste un solo modo per cui un evento possa essere considerato attuale, ma esistono un'infinità di sfumature sulla base delle quali un evento può essere considerato non completamente attuale; in altre parole questa distinzione tra attuale e non attuale potrebbe essere rappresentata come una distinzione tra ciò che viene normalmente denominato *realis* e ciò che è *irrealis*²³. Quindi nelle frasi copulari solo il presente esprime attualità e il passato non-attualità condizionale.

Per quanto riguarda più in particolare i contesti in cui la copula viene utilizzata, Ó Siadhail (1983: 117) individua cinque funzioni principali svolte dalla copula: legame tra nomi/pronomi, legame tra nomi/pronomi e aggettivi, utilizzo in sintagmi preposizionali, utilizzo con i dimostrativi *seo*, *sin*, *siúd*, utilizzo con funzione enfatico-contrastiva.

²² Comrie (1985: 39) descrive le situazioni attuali come: "...situations that can be identified as happening in the present or having happened in the past", le non attuali come: "...situations that are predicted for the future, and situations that are induced to be general even though they are not observable as ongoing at the present moment or as having occurred in the past".

²³ Per approfondimenti sull'argomento si rimanda a Ó Sé (1990: 61-75).

Legame tra nomi/pronomi

Si trovano principalmente due tipi di frasi copulari con questa funzione: le frasi classificative e le identificative. Si consideri la funzione classificativa di (29) e quella identificativa di (30):

- (29) *Is lia é Seán.*
 COP chirurgo ACC.MAS.3.SG Giovanni
 'Giovanni è un chirurgo.' (Stenson, 1981: 95)
- (30) *Is é Seán an múinteoir.*
 COP ACC.MAS.3.SG Giovanni ART maestro
 'Giovanni è il maestro.'

Le classificative hanno la funzione di qualificare il soggetto come appartenente ad una classe: il SN denotante la classe di appartenenza precede il SN che identifica il membro appartenente a tale classe. La struttura base è rappresentata da: COP + SN_{predicato} + SN_{soggetto}, il predicato è sempre rappresentato da un SN indefinito, il soggetto da un SN definito²⁴ o da un pronome. Si può subito notare la presenza di un pronome prima del soggetto, che si accorda per genere e numero al nome che segue: si tratta di una regola presente nei dialetti *munster* e *connacht*, chiamata da Ó Siadhail (1983: 117) 'inserzione di *é, í, iad*' e da Stenson (1981: 94) 'sottopredicato'²⁵, che consiste appunto nell'inserimento di un pronome prima di un nome definito.

Le frasi classificative possono, inoltre, essere utilizzate per enfaticizzare un aggettivo (nella posizione canonica dopo il nome), facendolo precedere al nome, tali costruzioni sono tipicamente sentite come enfatiche:

- (31) *Is deas an duine é.*
 COP cara ART persona ACC.MAS.3.SG
 'Lui è una cara persona.'

²⁴ Per SN definito si intende un nome preceduto da articolo o aggettivo possessivo o dimostrativo oppure un nome proprio.

²⁵ L'origine e la funzione del sottopredicato rappresentano tuttora un mistero: in genere esso è presente solo con nomi definiti, dal momento che con i pronomi personali non è possibile trovarlo. I contesti sintattici in cui compare sono rappresentati da frasi classificative e identificative che hanno come caratteristica quella di implicare la presenza di SN definiti dopo la copula. Tale elemento di 'eco' è presente solo nella forma di un pronome personale, ma non compare mai come pronome contrastivo o enfatico. Due sono le possibili spiegazioni, che sono state date finora della sua presenza: la prima (Ahlqvist, 1974: 181-189) lo ritiene una ripetizione di origine enfatica che col tempo è diventata obbligatoria, la seconda (Stenson, 1981: 114) lo giudica invece un elemento la cui presenza è determinata da fattori puramente sintattici.

Se, come in questo caso, l'essere caro' vuole essere enfatizzato più del fatto di essere 'una persona'²⁶, allora l'aggettivo verrà preposto al nome. Di fatto Stenson (1981: 99) ritiene che tali aggettivi possano a tutti gli effetti essere considerati come singole unità semantiche insieme al nome; essi sono comunque limitati ad un piccolo gruppo.

Le frasi identificative come (30) esprimono l'identità di due nomi o pronomi, sono espresse dalla formula COP + SN_{soggetto} + SN_{predicato} oppure COP + SN_{predicato} + SN_{soggetto}. Sia il predicato che il soggetto sono sempre definiti, possono quindi essere rappresentati da pronomi e da nomi con articolo o altri determinanti. Anche in questo caso si ritrova la regola di inserzione di *é, í, iad*, ma oltre a questa è presente anche un'altra regola che richiede la ripetizione del pronome personale di terza persona dopo il secondo nome definito:

- (32) *Is é an múinteoir é.*
COP ACC.MAS.3.SG ART insegnante ACC.MAS.3.SG
'Lui è l'insegnante.'

Legame tra nomi/pronomi e aggettivi

Ó Siadhail (1983: 119) individua tre possibili utilizzi di frasi copulari con questa funzione: l'uso esclamativo (33), equativo (34) e comparativo (35).

- (33) *Is maith é!*
COP buono ACC.MAS.3.SG
'È (così) buono!'
- (34) *Is ionann an dá rud.*
COP uguale ART due cosa
'Le due cose sono uguali'
- (35) *Is deise an seomra seo (ná...)*
COP bello.COMP ART camera questa di
'Questa camera è più bella di...'

Le costruzioni di tipo esclamativo (33) sono rappresentate dalla struttura: COP + aggettivo + SN. In tali costruzioni la gamma di aggettivi dispo-

²⁶ Si noti la differenza tra la traduzione italiana 'una persona' e l'irlandese in cui *an duine* è invece reso definito dalla presenza dell'articolo.

nibili è molto esigua e si limita ad aggettivi indicanti qualità permanenti, spesso di natura valutativa²⁷.

Anche le costruzioni con funzione equativa (34) sono rappresentate dalla struttura: COP + aggettivo + SN. In questi casi sono permessi soltanto un paio di aggettivi che esprimono analogia o caratteristiche simili.

Le costruzioni con funzione comparativa (35) possono invece essere rappresentate dalla struttura: COP + forma comparativa dell'aggettivo + SN. In questo caso, però, è possibile avere una variante sintattica con il verbo sostantivale:

- (36) *Tá an seomra seo níos deise (ná...)*
essere ART camera questa COMP bella.COMP di
'Questa camera è più bella di...'

Utilizzo in sintagmi preposizionali

Sono presenti due tipi di costruzioni copulari con sintagmi preposizionali (SP). La prima è rappresentata dalla struttura: COP + aggettivo/SN + SP.

- (37) *Is maith liom é.*
COP buono con:1.SG ACC.MAS.3.SG
'Mi piace.'

Il secondo tipo di costruzione è invece espresso dalla struttura: *is + le* 'con' / *do 'a' / as 'da'* + SN_{soggetto} + SN_{predicato}:

- (38) *Is le Pádraig an carr nua.*
COP con Patrizio ART macchina nuova
'La macchina nuova è di Patrizio.'

(Stenson, 1976: 149)

Si confronti a questo proposito l'esempio (38) con (22) in cui è presente il verbo sostantivale. In genere la differenza tra le due strutture risiede nel fatto che nel secondo caso si denota sempre un possesso temporaneo. Si può notare, comunque, che qualora nell'enunciato si trovasse un SN indefinito, il verbo sostantivale verrebbe utilizzato per esprimere il possesso. In tal caso la distinzione tra verbo sostantivale e copula sembra essere neutralizzata, come in:

²⁷ Tali aggettivi vengono preferibilmente utilizzati nelle corrispondenti frasi negative e interrogative. Quindi *Nach maith thú!* "Se non sei buono!" è tipicamente utilizzato con funzione esclamativa.

- (39) *Tá carr agam.*
 essere macchina a:1.SG
 'Ho una macchina.'

Utilizzo con i dimostrativi seo, sin, siúd²⁸

Le frasi copulari utilizzate con i dimostrativi sono rappresentate da esempi quali:

- (40) *Seo lampa.*
 DIM lampada
 'Questa (è) una lampada.'

Greene (1961: 46) ha segnalato la difficoltà che si trova qualora si tenti di spiegare la sintassi di frasi di questo tipo. Sembra che diacronicamente ci si trovi di fronte alla forma *acso* presente in irlandese antico, che può essere interpretata come il francese *voici* (*vois ici*) 'vedi qui'; secondo Greene sul modello di *seo* l'utilizzo della frase è stato generalizzato a tutti i dimostrativi. Il punto interessante è che le forme *seo*, *sin*, *siúd* sono state rianalizzate come *is eo* 'è questo', *is in* 'è quello', *is iúd* 'è quello laggiù' e come risultato si ha che nelle forme dipendenti, cioè in frasi interrogative, negative e subordinate, viene utilizzata una forma copulare che viene sempre interpretata come presente, ma che in realtà si trova nella forma marcata:

- (41) *Ab eo lampa?*
 COP:PA:DIP questa lampada
 'Questa è una lampada?'

Utilizzo con funzione enfatico-contrastiva

Si tratta di costruzioni che hanno la funzione di indicare enfasi a volte anche di carattere contrastivo, di focalizzare un singolo elemento frasale spostandolo in prima posizione all'interno del predicato della copula e costruendo il resto della frase come una relativa. Tali frasi permettono sicuramente

²⁸ L'irlandese possiede tre dimostrativi: *seo* 'questo' indica vicinanza al parlante, *sin* 'quello' indica vicinanza all'ascoltatore, *siúd* 'quello laggiù' indica lontananza da parlante e ascoltatore; essi sono invariabili, non sono quindi declinati per genere e numero.

una maggiore libertà nell'ordine degli elementi, dal momento che quasi tutti i costituenti (SN, aggettivi, avverbi, SP, sostantivi verbali...) possono trovarsi in posizione iniziale. Si tratta, in altre parole, di frasi scisse²⁹ che svolgono, anche in irlandese, una funzione del tutto simile a quella di altre lingue, come ad esempio l'italiano o l'inglese, con l'unica differenza che in irlandese più elementi possono comparire in posizione iniziale. Si consideri:

- (42) *Is tinn a-tá Síle.*
 COP ammalata REL-essere Sheila.
 'È ammalata (che è), Sheila.' (Stenson, 1976: 151)
- (43) *Is airgead a-tá ag teastáil uaim.*
 COP denaro REL-essere a servire:SV da:1.SG
 'È denaro che mi serve.'

L'utilizzo degli aggettivi in posizione iniziale rappresenta un tipo relativamente marginale all'interno delle frasi scisse: non tutti possono trovarsi in posizione iniziale e, ad ogni modo, anche quelli che lo possono essere, tendono a comparire in costruzioni copulari marcate come domande, frasi negative o forme esclamative:

- (44) *Nach dána a-tá tú!*
 COP:NEG audace REL-essere 2.SG
 '(Se) non sei audace!'

A questo proposito Stenson (1981: 98) e anche Christian Brothers (1960: 223) fanno notare che si potrebbero ipotizzare delle 'qualità nominali' indispensabili agli elementi che si trovano in posizione iniziale nelle frasi scisse; essi notano infatti che il verbo non è mai presente in questa posizione, infatti l'unico modo per enfaticizzare una costruzione verbale è realizzato attraverso il corrispondente sostantivo verbale. Si consideri:

- (45) *(Is) É féin a' ghortú a rinne sé.*
 (COP) ACC.MAS.3.SG ENF PART fare:SV REL fare:PA MAS.3.SG
 'È farsi male che ha fatto.' (Stenson, 1981: 98)

²⁹ Le frasi scisse (*cleft sentences*) sono costituite dal verbo 'essere' in posizione iniziale e da un costituente della frase di base, a cui segue una pseudo-relativa. Si consideri, ad esempio: È il gatto che ha mangiato il pesce oppure l'esempio inglese It's John who ate the cake. Per approfondimenti basti qui il rimando a Berretta (1995: 125-170).

Nel caso dell'utilizzo di frasi copulari con funzioni enfatiche, l'opposizione morfologica tra passato e presente viene spesso sospesa, con la conseguente generalizzazione della forma non marcata *is*. Si consideri:

- (46) *Is é mac^l Shéain a chuaigh go Doire inné.*
 COP ACC.MAS.3.SG figlio Giovanni:GEN REL andare:PA in Derry ieri
 'È il figlio di Giovanni che è andato in Derry ieri.'

3.1 La funzione delle frasi copulari

In molte lingue ad ordine basico SVO, l'ordine dei costituenti nelle frasi copulari rispecchia quello di frasi con altri predicati, cioè soggetto – copula – predicato, identificando la copula con il verbo e il predicato con l'oggetto di un verbo transitivo. In irlandese questo non succede, dal momento che, come si è visto, le frasi copulari hanno ordini diversi rispetto a quello di costituenti in frasi transitive (VSO)³⁰. Nella maggior parte dei casi l'ordine obbligatorio per i predicati indefiniti è rappresentato da copula – predicato – soggetto (è valido quindi nelle frasi classificative, in quelle indicanti possesso e per i predicati rappresentati da aggettivi).

Anche per le frasi scisse esiste un ordine rigido, ma questa è una caratteristica inerente, dal momento che la funzione dell'enfasi è di isolare un elemento dal resto dell'enunciato con la copula che lo precede e di separare il resto della frase costruito come relativa; in altre parole l'elemento focalizzato acquista prominenza sulla base del fatto che è l'unico elemento a non essere subordinato.

Nelle frasi identificative non si ha un ordine fisso per quanto riguarda predicato e soggetto, si può infatti avere:

- (47) *Is é an múinteoir an sagart.*
 COP ACC.MAS.3.SG ART insegnante ART prete
 'Il prete è l'insegnante.'

- (48) *Is é an sagart an múinteoir.*
 COP ACC.MAS.3.SG ART prete ART insegnante
 'Il prete è l'insegnante.'

(Stenson, 1981: 102)

³⁰ In irlandese, dal momento che l'unica marca di caso ancora produttiva è quella del genitivo, soggetto e oggetto (se rappresentati da nomi pieni) vengono generalmente determinati dall'ordine lineare: il soggetto è il primo SN che segue il verbo.

Sembra, quindi, che ci sia la possibilità di avere due ordini in variazione libera; questo fatto però distingue il comportamento delle identificative dalle altre strutture copulari e dalle frasi con verbo pieno, dal momento che la variazione libera dei costituenti, almeno per verbo e SN, in irlandese non esiste. La situazione si complica ulteriormente nel caso in cui in una frase identificativa uno dei due SN è rappresentato da un nome proprio; in questa situazione non sembra esserci variabilità e l'ordine obbligatorio è copula – nome proprio – nome comune, con un pronome che precede entrambi, come in:

- (49) *Is í Bríd mo^l dheirfiúr.*
 COP ACC.FEM.3.SG Bríd POSS.1.SG sorella
 'Bríd è mia sorella.'

Si può affermare che l'ordine delle parole nelle frasi copulari non è sempre coerente, fatta salva la posizione iniziale della copula, e non è possibile identificare il predicato esclusivamente sulla base dell'ordine delle parole senza ricorrere a criteri semantici. Stenson (1981: 103) ritiene di poter spiegare questa anomalia con criteri sia semantici che pragmatici: si può definire il predicato di una frase copulare come informazione nuova³¹ e il soggetto come informazione 'data'. Ne consegue che l'opposizione tra informazione data e nuova rappresenta una parte vitale nel significato delle frasi copulari, non solo, ma la loro funzione risulta essere proprio quella di isolare l'informazione nuova dalla data e simultaneamente di indicare la relazione tra le due.

La funzione pragmatica delle frasi copulari non scisse può essere quindi paragonata a quella delle scisse. Tale caratteristica è inerente nelle classificative e nelle frasi indicanti possesso, ma le identificative si comportano diversamente, poiché l'informazione nuova può essere contenuta in uno dei due SN o semplicemente nella relazione che tra essi intercorre.

La tendenza dominante oggi è quella di considerare le frasi copulari come strutture che si sono ritagliate una funzione specializzata e che questa funzione consista nel denotare enfasi. Se questo può essere vero per alcune di queste frasi, ad esempio le scisse, non tutte sono comunque sentite come enfatiche, in particolare le classificative sono tipicamente non-enfatiche, mentre le identificative possono esserlo oppure no. Rimane quindi da chiedersi che cosa determini un'interpretazione enfatica o meno di una frase copulare.

³¹ Per informazione 'nuova' si intende generalmente quella che il parlante non assume essere accessibile all'ascoltatore, mentre per informazione 'data' quella che il parlante assume essere accessibile all'ascoltatore. Per approfondimenti si veda Berretta (1995: 125-170).

L'ordine col predicato prima del soggetto sembra³² essere la struttura di base; le frasi che si discostano da questa sono sentite come enfatiche. Se si accoglie come vera l'ipotesi secondo la quale il predicato della copula può essere paragonato all'oggetto diretto dei verbi transitivi, allora dovrebbe essere preferibile l'ordine: copula – soggetto – predicato, che viene invece sentito come enfatico. Di fatto il predicato della copula svolge la funzione di *focus* della frase, che per questo rende l'analogia col complemento oggetto fuorviante; infatti i predicati della copula sono più simili ai verbi che agli oggetti diretti. A questo proposito Ahlqvist (1972: 171) sostiene che la copula non è in realtà più considerabile come un verbo, ma solo come una particella con la funzione di rendere verbali elementi che di per sé non lo sono. Questo spiegherebbe anche perché i verbi non possono comparire come predicati in frasi copulari: la posizione iniziale marca un costituente come *focus* e la copula lo rende 'verbale'; la sua funzione è di far emergere il *focus* dal resto della frase. Questo spiegherebbe perché l'ordine predominante è copula – predicato – soggetto e non viceversa.

Riassumendo si può dire che la copula svolge due funzioni specializzate: quella di separare la nuova dalla vecchia informazione e di segnalare il *focus* della frase arrivando in alcuni casi a indicare un'enfasi di carattere contrastivo. Essa definisce quindi e stabilisce relazioni tra due entità, in particolare tra l'informazione vecchia e quella nuova; per alcune frasi copulari, le classificative e quelle indicanti possesso, questa è una qualità inerente la loro natura, altre, come ad esempio le scisse, rappresentano versioni marcate di frasi a focalizzazione neutra. La relazione tra le frasi scisse e le loro corrispondenti non scisse è stata a lungo studiata nelle altre lingue, in irlandese succede qualcosa di molto simile, ma esiste un meccanismo in più che serve ad enfatizzare l'elemento topicalizzato di una frase scissa invertendolo con la copula; questo meccanismo ha l'effetto di assicurare che l'elemento focalizzato si trovi alla sinistra dell'informazione presupposta³³.

Si spiega quindi perché le frasi scisse sono considerate enfatiche: sono marcate nella forma e nell'ordine delle parole, le classificative e le indicanti possesso sono sentite come non enfatiche, le identificative con ordine degli elementi variato (copula – soggetto – predicato) sono considerate versioni enfatiche.

³² Si veda, al proposito, Stenson (1981: 90-122).

³³ A parere di Stenson (1981: 168) ciò sarebbe contrario alla tendenza inter-linguistica per cui l'informazione data tende ad essere la prima in un enunciato; questo tratto potrebbe essere collegato all'ordine VSO dell'irlandese.

4. La copula e il verbo sostantivale a confronto in due corpora

Dopo aver preso in considerazione i contesti in cui tradizionalmente si ritiene che compaiano la copula e il verbo sostantivale, ci proponiamo ora di considerare la loro occorrenza in due diversi corpora in dialetto *connacht*: un testo letterario (un racconto) e una serie di registrazioni tratte da conversazioni. Scegliendo questi due diversi tipi di corpora, si è voluta studiare l'influenza che elementi sociolinguistici, quali la variazione diamesica e diafasica, possono avere nell'utilizzo della copula e del verbo sostantivale. A livello metodologico si è preferito prendere in considerazione soltanto frasi principali piuttosto che subordinate, dal momento che queste ultime tendono ad avere uno statuto marcato e ad essere, quindi, più difficili da analizzare per gli scopi che ci siamo proposti.

Il testo scritto rappresenta un registro alto: si tratta di un racconto, *An Bhliain 1912* "L'anno 1912", che appartiene alla raccolta *An Braon Brogach* "La goccia sporca" pubblicata nel 1948. L'autore, Máirtín Ó Cadhain (uno degli scrittori più rappresentativi della letteratura irlandese moderna), è originario di Cois Fharráige³⁴, un villaggio nella contea di Connemara confinante con la baia di Galway.

Il testo orale³⁵, al contrario, rappresenta un registro colloquiale ed è costituito da una serie di registrazioni raccolte nell'inverno del 1961 da Stockam (1974) nella parte occidentale della contea di Mayo e più in particolare nel villaggio di Achill. In tali zone viene parlata una varietà di dialetto *connacht* influenzata dal dialetto *ulster*³⁶.

Il racconto An Bhliain 1912

La prima peculiarità che caratterizza il testo scritto è la preponderanza di tempi al passato; questo può, comunque, essere collegato alle caratteristiche del testo in questione, dal momento che si tratta di un racconto retrospettivo in terza persona. Si consideri:

³⁴ Il dialetto parlato in questo villaggio è stato ampiamente studiato da De Bhaldraithe (1953).

³⁵ Si tratta principalmente di racconti folcloristici, di alcune canzoni e di modi di dire o di proverbi. Più in particolare sono stati analizzati i racconti: *An sagart agus an ministéir* "Il prete e il ministro", *An sagart agus an sluagh na gnoch* "Il prete e le fate", *Nach bocht mé gan mo cóitín* "Non sono povero senza il mio cappotto", le canzoni: *I ngarrdha hárbhais atá an paidrín páirteach* "Nel giardino del Paradiso si trova il rosario", *M'anam dhuit, a Dbia, agus do Mhuire* "La mia anima a te, a Dio e a Maria".

³⁶ Wagner (1948: 28-29) indica la presenza del dialetto *ulster* come varietà di superstrato e del dialetto *connacht* come varietà di sostrato nelle aree di Achill e Ballycroy.

- (50) *Bhí coinneal leathphininge ar^L chombrín*
 essere:PA candela piccola su comodino
le balla an tseomra, l. 45-46;
 con muro ART camera
 'C'era una piccola candela sul comodino vicino al muro della camera.'

- (51) *Ba^{L37} bhall dóite, ba^L cholm bolgáí ar scéimb*
 COP.PA punto bruciato COP.PA cicatrice vaiolo su viso
a saoil é, l. 18-19;
 POSS.FEM.3.SG vita ACC.MAS.3.SG
 'Era un punto bruciato, era una cicatrice di vaiolo sul viso della sua vita.'

L'esempio (50) rappresenta un caso paradigmatico dell'impiego che viene fatto nel racconto del verbo sostantivale, come si può notare il verbo tende ad essere utilizzato principalmente col significato di 'esserci'. In questo caso il nome che segue il verbo tende ad essere informazione nuova, in realtà quindi il verbo ha qui una funzione presentativa.

Parallelamente, anche nell'esempio (51) la copula è presente nella forma di passato, ma se questo è vero sempre per il verbo sostantivale³⁸, non altrettanto si può dire per la copula, che in alcuni contesti è presente come forma di base (*is*). Si consideri:

- (52) *Le mí anuas is iomaí rud a duirt*
 con mese sotto COP molto cosa REL dire:PA
sí leis an iníon, l. 87-88;
 FEM.3.SG con:FEM.3.SG ART figlia
 'Per un mese aveva detto molte cose alla figlia.'

In questo caso è presente una frase scissa che ha la funzione di focalizzare l'espressione *iomaí rud*³⁹ 'molte cose'; ciò che rende peculiari queste costruzioni contenenti la copula è il fatto che si trovano nella forma non marcata *is*, nonostante il contesto all'interno del quale sono collocate sia al tempo passato (nel caso dell'esempio (52) il verbo *abair* 'dire' è infatti al

³⁷ Spesso, come in questi casi, la copula lenisce il nome che segue.

³⁸ L'unico esempio (l. 392) che contiene un verbo sostantivale al tempo presente è rappresentato da una canzone cantata da uno dei protagonisti, che non è, per questo, inserita all'interno della narrazione in terza persona.

³⁹ L'aggettivo *iomaí* 'molto' appartiene ad una classe indeclinabile di aggettivi, non cambia quindi forma al plurale. In questo caso l'espressione *iomaí rud* può essere meglio tradotta con l'espressione inglese many a thing; si noti inoltre l'ordine invertito di aggettivo e nome.

passato come *duirt*). Sembra quindi confermata l'ipotesi che la copula non abbia più la funzione di indicare distinzioni di carattere temporale, come si è notato poco sopra (§ 3). Oltre ad esempi di questo tipo, la copula compare spesso nella forma base qualora si trovi in frasi comparative che, per natura, richiedono la copula e non il verbo sostantivale.

Si confronti inoltre l'esempio (52) con una frase contenente il verbo sostantivale:

- (53) *Bhí an iomad rud ar^L bharr a*
 essere:PA ART abbondanza cosa in punta POSS.FEM.3.SG
goib aici le rá léi, l. 81-82;
 bocca in:FEM.3.SG con espressione con:FEM3.SG
 'C'erano molte cose sulla (estremità della) sua bocca di cui voleva parlare con lei.'

In questo caso il tempo del verbo è al passato, come il contesto all'interno del quale si trova inserito; inoltre *an iomad* 'l'abbondanza' è un nome, mentre nell'esempio (52) si tratta di un aggettivo. Sembra che la variante con la copula sia un'espressione fossilizzata, che si trova soltanto con quel tipo di costruzione, quindi con l'aggettivo che precede il nome e con la preposizione *le* 'con', come nel caso dell'esempio (52) *le mí anuas is iomaí rud...* In tutto il testo sono molto frequenti le espressioni fossilizzate contenenti la copula, come ad esempio:

- (54) *B^L fhada faitíos uirthi*, l. 70;
 CO:PA a-lungo paura a:FEM.3.SG
 'Aveva paura da molto tempo.'

All'interno del testo la copula è inoltre spesso utilizzata per indicare espressioni di carattere generico, che non sono quindi ancorate a livello temporale, sebbene nell'esempio preso in considerazione la forma sia quella di passato.

- (55) *Ba^L mhinic páistí ag déanamh cior-thuathail*
 COP:PA spesso bambino:PL a fare:SV confusione
de-n dá leagan sin, l. 115-116;
 di-ART due espressione DIM
 'Spesso i bambini fanno confusione con quelle due espressioni.'

Tra le frasi copulari, sono molto frequenti le classificative in cui un aggettivo viene spostato dalla sua posizione canonica, dopo il nome, in prima posizione. Si consideri:

- (56) *Ba^L mbór an ní duit*, l. 155;
COP:PA grande ART notte per:2.SG
'La notte era lunga per te.'

In linea di massima, ciò che emerge dal testo scritto⁴⁰ è una prevalenza del verbo sostantivale (66,6 %) rispetto alla copula (33,3%). Dal momento che il testo preso in considerazione è una narrazione retrospettiva in terza persona, questo può essere in parte dovuto alle sue caratteristiche peculiari, infatti è il verbo sostantivale, e non la copula, a svolgere la funzione di ancorare il racconto al tempo passato: una riprova di questo è rappresentato dal fatto che il verbo sostantivale è presente sempre e soltanto al passato.

La copula, diversamente da quanto succede per il verbo sostantivale, è presente sia nella forma marcata *ba* che in quella non marcata *is*, anche se in alcuni casi il contesto all'interno del quale si trova inserita è un contesto al tempo passato; la copula viene inoltre utilizzata con espressioni generiche, che per definizione si considerano atemporali. Le strutture copulari hanno nel testo principalmente la funzione di isolare informazione dal resto della frase e assegnargli quindi un valore topicale che in alcuni casi è di carattere enfatico o contrastivo.

Corpus orale

Una prima considerazione che emerge dallo spoglio dei dati e dalle statistiche relative⁴¹ è che, a livello di numero di occorrenze, è necessario distinguere tra i racconti folcloristici, in cui predomina la presenza del verbo sostantivale, e le preghiere o i proverbi in cui, al contrario, la copula è presente in maggior percentuale. Questo fatto è con molta probabilità da ascrivere al diverso statuto che tali testi rappresentano: i racconti sono sempre una narrazione in terza persona e sono collocati nel passato⁴², mentre sia le preghie-

⁴⁰ Su un totale di 273 occorrenze rilevate nel racconto *An Bhliain 1912*, 182 (66,6 %) sono rappresentate dal verbo sostantivale e 91 (33,3%) dalla copula.

⁴¹ Su un totale di 125 occorrenze rilevate all'interno dei racconti folcloristici, 113 (90,4%) sono rappresentate dal verbo sostantivale e soltanto le restanti 12 (9,6%) sono strutture copulari; è degno di nota, a questo proposito, il fatto che delle dodici occorrenze della copula tre (25%) sono rappresentate da formule conclusive, ormai diventate fossilizzate. Nelle preghiere e nei proverbi la percentuale si inverte e a predominare risulta essere la copula con l'80% di occorrenze contro il verbo sostantivale che compare soltanto nel 20% dei casi.

⁴² Questa caratteristica è comune a tutti i racconti che appartengono alla tradizione folcloristica irlandese e si inseriscono all'interno dei canoni tipici dello *storytelling*.

re che i proverbi condividono in molti casi dei valori di carattere formulaico e tendono quindi ad avere un valore atemporale.

Per quanto riguarda il verbo sostantivale, è possibile ritrovare all'interno dei testi considerati tutte le funzioni che gli sono inerenti, in particolare la funzione che svolge tipicamente nei racconti folcloristici è quella presentativa in cui il verbo indica 'esistenza'. Il verbo sostantivale viene quindi utilizzato per introdurre un nuovo personaggio oppure semplicemente per cominciare una storia.

- (57) *Bhí sagart fadó.*
essere:PA prete molto-tempo-fa
'C'era una volta un prete.'

Il verbo sostantivale è inoltre presente con la funzione di verbo ausiliare, soprattutto in costruzioni progressive:

- (58) *Bhí an cailín istoigh ag réidhtacht.*
essere:PA ART ragazza dentro a preparare:SV
'La ragazza era dentro a preparare.'

Una tendenza interessante che emerge da questi racconti è rappresentata dal fatto che il possesso viene espresso sempre col verbo sostantivale sia nel caso in cui venga giudicato come temporaneo⁴³, che nel caso in cui sia interpretato come inerente; in altre parole il verbo sostantivale viene utilizzato anche in un contesto che di norma richiederebbe la copula. Si consideri:

- (59) *...ach bhí anim eile thar an...*
ma essere:PA nome altro inoltre ART
'...ma aveva anche un altro nome inoltre...'

- (60) *...agus ar na gairdíní a bhí aige...*
e in ART giardino REL essere:PA a:MAS.3.SG
'...e nel giardino che lui aveva...'

In questo caso anche se 'l'aver un nome' è generalmente considerata una proprietà inerente e viene di conseguenza espressa tipicamente con costruzioni contenenti la copula, qui è possibile trovare espressioni di questo tipo solo con il verbo sostantivale.

⁴³ Come si è visto in § 2.

La copula è presente nei racconti con minor frequenza e, come succede per il testo scritto, spesso si trova nella forma non marcata, anche se inserita in un contesto narrativo al tempo passato; in ogni caso è tendenzialmente presente con funzione enfatico-contrastiva, sembra quindi giustificata l'ipotesi di Stenson (1981) secondo cui la copula si è ritagliata nel corso dello sviluppo diacronico della lingua irlandese una funzione specializzata come indicatore di contrasto o di enfasi. Si consideri:

- (61) *Is minic a chuala mé m'*
 COP spesso REL udire:PA 1.SG POSS.1.SG
athair ag scéalaidbeacht air.
 padre a raccontare:SV di:MAS.3.SG
 'È spesso che ho udito mio padre raccontarlo.'

Estremamente interessanti sono inoltre alcuni casi in cui la forma copulare si alterna al verbo sostantivale in espressioni dal contenuto semantico del tutto simile. Si consideri ad esempio:

- (62) *Níl aon bhréag ansin.*
 essere:NEG uno bugia là
 'Non c'è bugia.'

- (63) *Ní bréag dhom ach chuala mé.*
 COP:NEG bugia per:1.SG ma udire:PA 1.SG
 'Non è una bugia per me, ma l'ho udita.'

Nonostante a livello semantico i due esempi siano estremamente simili, da un punto di vista sintattico il primo esempio con il verbo sostantivale rappresenta una frase che indica non esistenza, mentre nel secondo, cioè nella frase contenente la copula, viene indicata una 'non-identificazione'. Tali casi sono estremamente interessanti perché sembra che questi due tipi di espressioni con lo stesso contenuto semantico vengono utilizzati in maniera diversa. In tutte le occorrenze riscontrate, l'espressione con il verbo sostantivale sembra essere diventata una formula fissa con il compito di chiudere il racconto di una storia, si potrebbe pensare ad una formula conclusiva del tutto parallela alla funzione presentativa di cui si diceva poco sopra.

Una funzione simile è svolta da frasi contenenti la copula, la differenza, rispetto alle costruzioni con il verbo sostantivale, risiede nel fatto che la struttura copulare tende ad essere considerata sintatticamente marcata, ha,

in altre parole, una funzione focalizzante che la corrispondente costruzione con il verbo sostantivale⁴⁴ non ha, dal momento che tende ad essere percepita come una struttura a focalizzazione neutra.

Nelle preghiere, come è emerso anche dal numero di occorrenze nel testo, predomina la presenza della copula rispetto a quella del verbo sostantivale. Questo può essere in parte dovuto al carattere formulaico delle preghiere, nonché alle peculiarità di questo tipo di testo che tende ad essere atemporale. Le strutture copulari vi si trovano principalmente con funzione enfatica, sia nel caso in cui vengano utilizzate in frasi scisse, che nel caso in cui si utilizzi una versione marcata di frasi classificative o identificative, come ad esempio:

- (64) *Is maith an sagart é Mac Dé*
 COP buono ART prete ACC.MAS.3.SG figlio Dio
 'È un buon prete il Figlio di Dio.'

In questo caso si tratta di una frase classificativa del tutto simile all'esempio (31) considerato poco sopra. La struttura enfatica, caratterizzata dall'ordine invertito di aggettivo e nome, mette in evidenza il fatto che 'l'essere buono' vuole essere sottolineato più del fatto di essere 'un prete'.

Riassumendo brevemente la situazione per il corpus orale, si può osservare che nei racconti viene mantenuta in linea di massima la caratteristica già notata anche nel testo scritto, per cui il verbo sostantivale viene utilizzato in percentuale maggiore (90,4%); questo può essere fatto risalire alla caratteristica del testo in questione perché il racconto richiede una collocazione temporale ben precisa (principalmente nel passato) e il verbo sostantivale sembra avere il compito di collocare al passato l'azione.

La copula è presente in percentuale minore (9,6%) rispetto al verbo sostantivale e compare nella stragrande maggioranza dei casi come forma non marcata, quindi nella forma base *is*, anche se il contesto temporale all'interno del quale si trova è passato. Le funzioni che svolge, non sono quindi collegate alla collocazione temporale dell'azione, quanto piuttosto a quelle di segnalare enfasi che in alcuni casi diventa anche di carattere contrastivo.

⁴⁴ A questo proposito è assai interessante considerare le traduzioni in inglese degli esempi (61) e (62), per cui la costruzione con il verbo sostantivale viene tradotta come *That is no lie*, mentre quella contenente la copula come *It's no lie, but I heard it*.

Nelle preghiere il numero di occorrenze vede la copula come struttura predominante (80%), anche in questi contesti è comunque tendenzialmente presente come forma base. La predominanza di strutture copulari rispetto a quelle con il verbo sostantivale può essere fatta risalire allo statuto di espressioni atemporali e spesso formulaiche che questo tipo di testi rappresenta; anche in questi contesti la copula tende ad aver funzione enfatica.

5. Conclusioni

Non è casuale l'esistenza in irlandese di due verbi 'essere'; essi non sono in libera variazione, ma le loro funzioni vengono distinte sistematicamente. La copula sembra essersi specializzata nello stabilire relazioni tra due entità e nell'espressione di relazioni indipendentemente dal tempo e dall'aspetto. Questa funzione ha certamente una validità interlinguistica, ma l'esistenza di due diversi verbi 'essere' che si sono specializzati in determinate funzioni non è altrettanto frequente.

L'esistenza di un verbo sostantivale parallelamente alla copula in irlandese è attestato dal periodo più antico ed è questo che ha permesso alla copula di specializzarsi nelle funzioni che si sono considerate poco sopra indipendentemente da tempo e aspetto. Da qui è piccolo il passo in direzione della funzione di marca di *focus* che la copula ha acquistato oggi. La perdita di flessione e lo sviluppo verso uno *status* clitico possono essere un risultato di questa specializzazione in modo da massimizzare la distinzione tra informazione nuova e data, attraverso l'assegnazione del ruolo di predicato all'elemento da focalizzare.

Tuttavia, come si è visto anche nei due *corpora*, è presente una tendenza nell'irlandese moderno verso una graduale erosione degli ambiti d'uso della copula da parte del verbo sostantivale. Tutti i contesti in cui la copula è utilizzata mostrano segnali di cedimento. Tra le varie strutture copulari, è nelle frasi classificative che la tendenza emerge maggiormente con una progressiva sostituzione con il modello in (65), diventato ormai la norma nel dialetto *ulster* e una variante opzionale molto frequente nel dialetto *connacht*:

- (65) *Scoláire a-tá ionam.*
scolaro REL-essere in:1.SG
'Sono uno scolaro.'

Sembra quindi che la copula venga utilizzata soprattutto come meccanismo per denotare enfasi. Senza dubbio c'è stata una tendenza progressiva a sostituire la copula con il verbo sostantivale, il problema che sorge a questo punto è quello di stabilire se ciò sia una qualità inerente la lingua irlandese in quanto tale, oppure se sia dovuta alla costante esposizione dei pochi frammenti rimasti di tale lingua ad una lingua che possiede solo una forma per il verbo 'essere', cioè l'inglese. Probabilmente questa tendenza inerente è stata accelerata e rafforzata dal continuo contatto e dall'influenza massiccia dell'inglese.

BIBLIOGRAFIA

- AHLQVIST, ANDERS, 1972. "On the Position of Pronouns in Irish". *Éigse* 16: 171-176.
- AHLQVIST, ANDERS, 1974. "Notes on 'Case' and Word Boundaries". *Eriú* 18: 181-189.
- BALL, MARTIN / FIFE, JAMES (EDS.), 1993. *The Celtic Languages*. London, Routledge.
- BERRETTA, MONICA, 1995. "Ordini marcati dei costituenti maggiori di frase: una rassegna". *Linguistica e Filologia I*: 125-170.
- BRAITHRE CRIOSTAI, 1960. *Graiméar Gaeilge na mBráithre Críostaí*. Baile Átha Cliath.
- CHRISTIAN BROTHERS, 1980. *New Irish Grammar*. Dublin, Fallons.
- COMRIE, BERNARD, 1985. *Tense*. Cambridge, Cambridge University Press.
- COWGILL, WARREN, 1975. "Two further Notes on the Origin of the Insular Celtic Absolute and Conjunct Verbal Endings". *Eriú* 19: 27-32.
- CUZZOLIN, PIERLUIGI, 1993. "Le lingue celtiche". In: Banfi, Emanuele (a c. di) *La formazione dell'Europa linguistica*. Scandicci (Firenze), La Nuova Italia Editrice, 255-338.
- CUZZOLIN, PIERLUIGI, 1997. "Fortune e sfortune delle lingue celtiche". *Archivio glottologico italiano LXXXII*: 207-235.
- DE BHALDRAITHE, TOMÁS, 1953. *Gaeilge Chois Fhairrge*. Dublin, DIAS.
- GHEZZI, CHIARA, 1996. *L'(in)definitezza in irlandese*. Tesi di laurea non pubblicata, Università di Bergamo.
- GHEZZI, CHIARA, 1997. "L'(in)definitezza nei sintagmi genitivali dell'irlandese moderno". *Linguistica e Filologia* 5: 97-123.
- GREENE, DAVID, 1958. "The Analytic Forms of the Verb in Irish". *Eriú* 18: 108-112.
- GREENE, DAVID, 1961. "The Development of the construction *is liom*". *Éigse* X: 45-48.
- GREENE, DAVID, 1966. *The Irish Language*. Cork, Mercier Press.
- HAMP, ERIC P., 1951. "Morphophonemes of the Celtic Mutations". *Language* 27: 230-247.
- HINDLEY, REG, 1990. *The Death of the Irish Language*. London, Routledge.
- JACKSON, KENNETH H., 1969. "The Irish Language and the Languages of the World". In: Ó Cuiv, Brian (ed.) *A View of the Irish Language*. Dublin, Stationery Office, 1-10.
- MACAULAY, DONALD (ED.), 1992. *The Celtic Languages*. Cambridge, Cambridge University Press.
- MAC CANA, PROINSIAS, 1994. "The Historical Present and the Verb 'to be'". *Eriú* 45: 127-150.
- MAC EÍNRÍ, FIDELIS, 1970. *The Syntax of the Sentence in Modern Irish*. Unpublished Ph.D. Dissertation, Georgetown University.

- MAC EOIN, GEARÓID, 1993. "Irish". In: Ball, Martin J. / Fife, James (eds.) *The Celtic Languages*. London, Routledge, 101-144.
- MCCONE, KIM, 1982. "Further to Absolute and Conjunct". *Eriú* 33: 1-29.
- MCKENNA, MALACHY, 1990. "Conjugation of the verb in modern Celtic and Basque: from inflection to periphrasis." In: Bechert, Johannes / Bernini, Giuliano / Buridant, Claude (eds.) *Toward a Typology of European Languages*. Berlin, Mouton de Gruyter, 185-192.
- Ó CADHAIN, MÁIRTÍN, 1948. *An Braon Broghach*. Baile Átha Cliath, An Gúm, 149-167.
- Ó CUIV, BRIAN, 1944. *The Irish of West Muskerry, Co. Cork. A Phonetic Study*. Dublin, The Dublin Institute for Advanced Studies.
- Ó CUIV, BRIAN, 1951. *Irish Dialects and Irish Speaking Districts*. Dublin, The Dublin Institute for Advanced Studies.
- Ó CUIV, BRIAN, 1969. *A View of the Irish Language*. Dublin, Stationery Office.
- Ó CUIV, BRIAN, 1972. "Some Declensional Patterns in Modern Irish". In: Pilch, Herbert / Thurow, Joachim (eds.), *Indo-Celtica Gedächtnisschrift für Alf Sommerfeld*. München, Max Hueber, 94-110.
- Ó DOCHARTAIGH, CATHAIR, 1984. "Irish". In: Trudgill, Peter (ed.) *Language in the British Isles*. Cambridge, Cambridge University Press, 289-305.
- Ó DOCHARTAIGH, CATHAIR, 1992. "Irish" in MacAulay, Donald (ed.) *The Celtic Languages*. Cambridge, Cambridge University Press, 11-99.
- OFTEDAL, MAGNE, 1962. "A Morphemic Evaluation of the Celtic Initial Mutations". *Lochlann* 2: 93-102.
- Ó MÁILLE, TOMÁS, 1912. "Contributions to the History of the Verbs of Existence in Irish". *Ériu* 6: 1-102.
- O'RAHILLY, CECILE, 1966. "Gurab, Present Indicative of the Copula". *Celtica*: 33-37.
- Ó SÉ, DIARMAID, 1987. "The Copula and Preverbal Particles in West Kerry Irish". *Celtica*: 98-110.
- Ó SÉ, DIARMAID, 1990. "Tense and Mood in Irish Copula Sentences". *Ériu* 41: 61-75.
- Ó SÉ, DIARMAID, 1991. "Verbal Inflection in Modern Irish". *Eriú* 42: 61-81.
- Ó SIADHAIL, MÍCHEÁIL, 1980. *Learning Irish*. New Heaven and London, Yale University Press.
- Ó SIADHAIL, MÍCHEÁIL, 1983. "The Erosion of the Copula in Modern Irish Dialects". *Celtica*: 117-127.
- Ó SIADHAIL, MÍCHEÁIL, 1989. *Modern Irish: Grammatical Structure and Dialectal Variation*. Cambridge, Cambridge University Press.
- OWENS, MÁIRE, 1992. *The Acquisition of Irish: A Case Study*. Clevedon / Philadelphia / Adelaide, Multilingual Matters.

- RUSSEL, PAUL, 1995. *An Introduction to the Celtic Languages*. London / New York, Longman.
- SIMS-WILLIAMS, PATRICK, 1993. "Le lingue celtiche". In: Giacalone Ramat, Anna / Ramat, Paolo (eds.) *Le lingue indoeuropee*. Bologna, Il Mulino, 373-408.
- SJOESTEDT-JONVAL, M.L., 1938. *Description d'un parler irlandais de Kerry*. Paris, Librairie Ancienne Honoré de Champion, 121-123.
- STENSON, NANCY JEAN, 1976. *Topics in Irish Syntax and Semantics*. Unpublished Ph.D. Dissertation, University of California.
- STENSON, NANCY JEAN, 1981. *Studies in Irish Syntax*. Tübingen, Gunter Narr.
- STENSON, NANCY JEAN, 1982. "On Short -Term Language Change: Developments in Irish Morphology". *Papers from the 5th Congress of Historical Linguistics*, 324-331.
- STOCKAM, GERARD, 1974. *The Irish of Achill, Co. Mayo*. Belfast, Institute of Irish Studies - The Queen's University of Belfast.
- TERNES, ELMAR, 1980. "Some Characteristics of the Celtic Languages - in Relation to other Languages of the World and among each other". *The Canadian Journal of Irish Studies* 6: 50-73.
- WAGNER, HEINRICH, 1948. "An Irish Linguistic Atlas". *Éigse* 4: 23-33.
- WAGNER, HEINRICH, 1958. "A Linguistic Atlas and Survey of Irish Dialects". *Lochlann* 1: 9-48.

FEDERICA GUERINI

Il periodo ipotetico in inglese antico: tratti prototipici e neutralizzazioni temporali

The aim of this paper, based on the analysis of the Vercelli Homilies, is to attempt a description of Old English conditionals, looking at the most significant parameters in the definition of a prototypical conditional sentence. First, we will concentrate on the linear order of the two propositions, i.e. protasis and apodosis, so as to demonstrate that Old English lacked a prevailing order and that both the protasis-apodosis and the apodosis-protasis orders were used to fulfil different pragmatic functions. Then we will focus our attention on the presence of overt markers of conditionality as well as on the use, in the apodosis, of the conjunction *þonne*. Finally we will deal with a few examples of tense neutralisation, in an attempt to describe some of the problems arising from the interpretation of Old English counterfactual conditionals.

1. Introduzione

Oggetto d'indagine del presente lavoro è il periodo ipotetico in inglese antico, con particolare attenzione ad alcuni aspetti di carattere morfo-sintattico¹. Dopo avere brevemente chiarito le caratteristiche logiche di una struttura ipotetica (§ 2), si prenderanno in considerazione alcuni parametri fondamentali nella definizione di un modello prototipico di costrutto ipotetico. In particolare, si osserveranno l'ordine lineare delle proposizioni (§ 2.1), la presenza in esse di marche di ipoteticità esplicite (§ 2.2), nonché alcuni problemi legati alla *consecutio temporum* (§ 2.3). Successivamente si procederà all'analisi di un *corpus* di omelie in inglese antico (§ 3), esaminando, alla luce delle osservazioni formulate nei paragrafi precedenti, le più significative occorrenze di periodo ipotetico in esse contenute. Ci si soffermerà inoltre su alcuni fenomeni di neutralizzazione temporale, capaci di rendere assai problematica l'interpretazione di certe strutture ipotetiche.

¹ Desidero ringraziare la Prof.ssa Piera Molinelli e la Prof.ssa Maria Vittoria Molinari che con i loro preziosi consigli mi hanno aiutata nella realizzazione del presente lavoro.